

OLIVER FRIGGIERI

# RAPPORTI TRA LETTERATURA MALTESE E LETTERATURA ITALIANA

di Marco Alloni

**Quale influenza ha avuto il Romanticismo italiano sulla letteratura maltese? Quali gli sviluppi successivi a tale influenza?**

La letteratura in lingua italiana ha una storia di secoli, a Malta. E' il risultato degli sforzi di autori maltesi che seguivano costantemente l'architettura stilistica e la gamma tematica degli autori italiani. Quando poi ebbe inizio lo sviluppo di una letteratura in lingua maltese, gli scrittori furono in grado di interpretare fedelmente il sentimento proprio e collettivo e non più perseguire modelli che avevano già avuto fortuna o forse si avviavano verso una loro estinzione naturale. Su questo argomento mi sono soffermato a lungo nei miei libri *La cultura italiana a Malta - storia e influenze letterarie e stilistiche attra-*



*\*Oliver Friggieri, nato a Malta nel 1947, è poeta, romanziere e critico letterario. E' professore di Letteratura Maltese e Teoria Letteraria all'Università di Malta.*

*verso l'opera di Dun Karm* (Firenze, Olschki, 1978) e *Storia della letteratura maltese* (Milazzo, Edizioni Spes, 1986) e in una serie di saggi pubblicati sia in Italia sia in altri Paesi.

La nascita della letteratura in lingua maltese fa parte del movimento romantico europeo, ne è un diretto risultato e si riconosce nelle tematiche e nelle forme letterarie che andavano di moda nell'Ottocento. Già nel 1796 Mikiel Anton Vassalli (1764-1829), oggi riconosciuto come il padre della lingua maltese e autore di numerose opere di grande rilievo, tra cui *Vocabolario maltese* (Roma, Fulgonio, 1796), aveva riconosciuto in Malta una vera e propria nazione e nel maltese una lingua nazionale. Era una voce del tutto solitaria, incompresa, ma perfettamente al corrente di quanto accadeva in Francia e in Italia. L'illuminismo e il Romanticismo avevano influito enormemente su Vassalli, il quale ha poi avuto una enorme influenza su tutti gli autori maltesi dell'Ottocento e del primo Novecento.

Tra questi autori si deve nominare Dun Karm (1871-1961), il poeta nazionale, la cui fase iniziale è evidenza di fedeltà ai modelli tematici e stilistici di Manzoni, Monti e Foscolo. Dun Karm è noto anche per le sue famose traduzioni dei *Sepolcri* (1936), da cui ha poi preso le mosse per il suo capolavoro, il poema *Il-Jien u lilhinn Minnu* (Io e aldilà dell'io).

### **Quali sono gli autori paradigmatici del panorama maltese del Novecento e che rapporti si possono ravvisare tra la loro opera e la lingua italiana?**

Accanto a Dun Karm, Karmenu Vassallo (1913-1987) e Ruzar Briffa (1906-1963) sono tra i maggiori esponenti della tematica romantica, ereditata direttamente da una lettura molto attenta dei maestri italiani. Sull'influenza leopardiana in Vassallo ho pubblicato il libro *L'esperienza leopardiana di un poeta maltese: Karmenu Vassallo* (Milazzo, Edizioni Spes, 1983); si tratta di un discorso comparato in cui l'itinerario letterario e spirituale del poeta maltese va scoperto gradualmente come dialogo con il poeta recanatese. Condizione psicologica e sociale, preparazione filosofica e letteraria, disposizione per la malinconia, dolori personali: sono questi alcuni degli aspetti che li affratellano.

Dall'altro canto, Ruzar Briffa è diverso in quanto soffre senza cercare in nessun modo di indagare e di trarre conclusioni filosofiche e religiose dalla meditazione sul proprio tormento. Anche su questo poeta ho dedicato molti dei miei sforzi di critico letterario e ho cercato di mettere in rilievo la sua appartenenza ad un mondo letterario più ampio, particolarmente italiano. E' spesso di stampo decadentistico, ma la sua personalità è essenzialmente lirica e si riconosce nei modelli ottocenteschi.

Alla luce dell'antica e ininterrotta tradizione italiana dell'isola, si svolge ora una vasta attività in lingua maltese, in cui, tra l'altro, si intravedono ancora le tracce di una tradizione non ancora morta. Ungaretti, Montale e Quasimodo ci hanno dato il senso della brevità e della suggestione, ci hanno aiutato a purificare la lingua, non lessicalmente, ma dai residui troppo evidenti di una retorica aulica e sovrabbondante, troppo lontana dai modelli della lingua parlata.

### **Quali sono i suoi rapporti con il mondo letterario italiano?**

La mia preparazione accademica è essenzialmente italiana, e questo non è molto caratteristico della condizione del mondo accademico e letterario maltese. Oggi, al contrario, si cerca di ispirarsi più al mondo anglosassone e americano, anziché a quello italiano. Per quanto mi riguarda, invece, considero la cultura italiana come la più confacente al nostro modo di essere e di scrivere. L'Italia non è soltanto un altro Paese; è l'apertura più importante che abbiamo, geograficamente e culturalmente, verso il Mediterraneo e il continente. Meditteraneità maltese, almeno nel campo delle lettere, ha sempre significato partecipazione al mondo italiano. Ecco perché molti anni fa, cercando di ricostruire, praticamente dal nulla, tutta la storia letteraria dell'isola, sentivo il forte bisogno di aprirmi alla conoscenza profonda e metodica della storia letteraria italiana. Non considero arbitrario o capriccioso il metodo comparato che ho seguito nelle mie ricerche letterarie. Dovevo andare oltre la superficie, cercare le radici, definirle e poi descriverle senza nessuno spirito polemico o ideologico o patriottico.

### **Brevemente, quali le radici della lingua maltese, quale la sua evoluzione, soprattutto per rapporto all'influenza dell'italiano?**

La lingua maltese è di origine semitica: si riconosce nell'arabo e risale alla dominazione araba (870-1090), anche se oggi si è "accresciuta" in una lingua autonoma e viene scritta in alfabeto latino. Comunque, la sostanza dei contenuti, il tessuto idiomatico, molti modelli sintattici, tanta fraseologia, sono di origine italiana. C'è, alla base, anche la lunga tradizione cattolica e cristiana che ha influito molto sul destino della lingua maltese, cioè sul processo che ha visto il dialetto arabo risalire al livello di lingua di cultura. Questa cultura è europea e, particolarmente, di origine italiana. Del resto, ripeto, ho parlato molto a lungo su questa verità fondamentale nei miei testi critici.

### **Qual è stato il suo ruolo nella "esportazione" della cultura e della**

## letteratura maltese? In particolare in Italia?

Come le ho detto, i miei rapporti con il mondo italiano sono numerosi. Collaboro a varie riviste accademiche e letterarie ("Otto/Novecento", "Cenobio", "Critica Letteraria", "Silarus", "Prometeo", "Il delfino minuscolo", "Spiragli", "Studi Danteschi", "Impegno Ottanta", "La lingua del mondo", ecc.) e a varie riviste di altre nazionalità, e spesso per parlare della tradizione italiana nella letteratura maltese. Molti miei saggi scritti in italiano sono tradotti in varie lingue: greco, rumeno, spagnolo, francese, tedesco, ecc. Spesso scrivo in italiano anche per riviste non italiane, e spesso questa è un'eccezione nella vita e nella pratica di dette riviste. Così è il caso della mia collaborazione alla nota rivista "Arcadia" di Bonn. Sono felice di essere riuscito a parlare di questo rapporto italo-maltese anche in riviste indiane e brasiliane. Insomma, ho fatto del mio meglio, in un arco di tempo abbastanza lungo, per introdurre il discorso sulla letteratura maltese all'estero e per integrarlo in un discorso specificamente italiano. Oggi considero che lo studio della letteratura maltese fa parte dello studio della letteratura italiana nel mondo. Naturalmente sto semplificando, sto cercando di tirare le somme, siccome ignoro, qui, la natura essenzialmente originale, nativa della ispirazione letteraria maltese. Ma questo, credo, andrebbe oltre i limiti di questa intervista. Il discorso comparato è dunque necessario per chi voglia scoprire le radici, le sostanze e le modalità più inalienabili di questa nostra esperienza letteraria, isolare soltanto fino a un certo punto e in definizione, mai in linea di massima.

### **Volendo "assumerla" a rappresentante dell'attuale produzione letteraria maltese, mi può dire in quale rapporto stanno le sue opere con la traduzione in lingua italiana?**

Devo cominciare con una importante precisazione. Per quanto riguarda la scrittura creativa - e io mi occupo di poesia e di narrativa - mi esprimo soltanto in lingua nativa. La creatività richiede un totale possesso, una completa padronanza della lingua viva. E con questo intendo dire che la conoscenza di una lingua è soltanto quella di chi la parla ogni minuto della sua vita per tutte le necessità espressive e comunicative. Per me essa non può dunque essere, né mai deve essere, se non la lingua nativa, cioè il maltese. Per quanto riguarda la critica, adopero l'italiano e l'inglese, in quanto in questo settore è richiesta una padronanza diversa, diciamo di una lingua un po' artificiosa, sempre scritta. Naturalmente scrivo anche critica in maltese, e in questo caso, cominciando praticamente dal nulla, sono stato costretto a introdurre nel lessico maltese tutta una vasta gamma di termini scientifici, di vocaboli, ecc. di origine italiana. Ricorro a questo

lessico anche nelle mie conferenze universitarie: e oggi posso dire che sia gli studenti sia il pubblico che si interessa di letteratura trova questo mio vocabolario familiare. Così sia il nostro modo di pensare sia il nostro modo di parlare si è arricchito moltissimo: in tal senso penso che il maltese sia diventato una lingua completa, almeno in sede accademica e scientifica.

Dunque, per quanto riguarda le mie opere critiche fondamentali, alle quali ho già fatto cenno, ho scelto direttamente l'italiano, anche perché mi sono laureato con una tesi scritta in italiano. In seguito ho cercato di tradurre tutte queste mie opere in lingua maltese e questo mi è costata molta fatica. Ma valeva la pena: così, infatti, come ho appena detto, la nostra lingua cominciava gradualmente ad entrare nel mondo della critica.

### **E i suoi testi creativi?**

Le mie poesie, tradotte finora in tredici lingue, sono state tradotte anche in italiano. Una prima raccolta è stata pubblicata dalla "Vallisa" dell'Università di Bari, una collana diretta dal professor Daniele Giancane. Si tratta del libro *Ribelle gentile* (1988), che porta anche una prefazione di Giancane e di Anna Santoliquido. E' in corso di stampa, presso Nempres di Alghero, una seconda raccolta di mie poesie più recenti, sempre in traduzione, che dovrà uscire entro breve tempo con il titolo *La voce dell'onda*. Per quanto riguarda la narrativa, le mie storie, ispirate a personaggi popolari della società maltese, *Storie per una sera*, già pubblicate in Jugoslavia in due edizioni separate, sono in corso di stampa presso Marietti di Genova. Conto molto su questo libro, anche perché sarà un'edizione curata con grande abilità e amore dal mio amico Bruno Rombi, poeta sardo che risiede a Genova e che conosce me e Malta molto bene. Tra l'altro, ogni tanto cerco di invitare studiosi e autori italiani a visitare Malta, siccome conto molto su questo rapporto e credo fervidamente che debba consolidarsi.

Un altro mio romanzo, *La menzogna*, pubblicato nel 1982 da Helikon di Belgrado (con il titolo *Laz*), e nel 1991 a Timisoara con il titolo *Minciuna*, è in fase di esame presso un altro editore italiano. Ma anche a Malta ho pubblicato un libro in lingua italiana, e questa è stata una vera eccezione. Si tratta di *Saggi sulla letteratura maltese*, pubblicato dall'Università di Malta nel 1989, che raccoglie una scelta dei miei saggi critici pubblicati su riviste italiane.

Partecipo spesso, e direi su base regolare, a vari congressi organizzati in Italia. Sono membro dell'Associazione dei Critici Letterari Italiani e dell'Unione Europea degli Scienziati e degli Autori, cresciuta con la grande cura e dedizione del professor Gaetano Salveti di Roma, poeta anch'egli.

Spesso collaboro a riviste italiane con recensioni su libri italiani, e ho scritto parecchi saggi su poeti italiani contemporanei, tra cui Gigi Dessì, Vincenzo Mascaro, Federico Hoefler.

**In quali termini si può allora parlare di rapporto culturale italo-maltese, attualmente?**

Se oggi - ritornando al discorso precedente - Malta non ha una sua esperienza letteraria in lingua italiana, ciò non significa che i rapporti spirituali sono venuti meno. Non ci manca, per esempio, un interesse nel teatro del Novecento, anche se è spesso limitato ai maestri quali Pirandello, Betti, Fabbri e De Filippo. Mancano traduzioni di romanzi italiani contemporanei, purtroppo. Di recente ho finito di tradurre *La sposa era bellissima* di Enzo Lauretta, e devo dire che tale impresa è, se non unica, abbastanza rara a Malta. Il seguito che hanno le stazioni televisive italiane, particolarmente le tre reti della RAI, influenzano considerevolmente il pensiero degli scrittori maltesi. Ma sarebbe arduo, ed è ancora prematuro, darne un giudizio esauriente.

Comunque la presenza di una lunga tradizione letteraria italiana rimane sempre un profondo punto di riferimento per ogni indagine sulla sostanza della letteratura maltese di questi ultimi due secoli. L'italiano cominciò a dominare a Malta dal secolo XV, prima nella forma siciliana e poi, dal secolo successivo, nella forma toscana. Oltre all'inesistenza di una tradizione scritta in maltese, c'era anche la difficoltà di trascrivere un dialetto semitico secondo l'alfabeto latino, l'unico conosciuto sia dalla massa sia dai dotti. Il Risorgimento letterario, anzi la nascita di una vera poesia e di una intera letteratura maltese, non poteva avvenire prima della "conversione" di qualche membro della classe privilegiata dei letterati, i quali per secoli avevano ignorato il dialetto delle masse e si erano espressi in italiano. Nel 1796 Vassalli parlò per la prima volta del bisogno sociale e culturale di coltivare la "lingua nazionale", affinché si creasse un mezzo raffinato ed efficace per l'educazione del popolo e per lo svolgimento di una letteratura autonoma. Da quell'epoca in poi si assiste gradualmente all'affermazione quasi esclusiva della lingua maltese come la sola che potesse dare forma alle esigenze espressive dello spirito letterario maltese. Nel 1912 Dun Karm stesso, esempio di piena adesione ai modelli italiani, decide di dedicarsi alla poesia in lingua maltese, così che negli anni Trenta traduce *I sepolcri* foscoliani con lo specifico intento di mettere in evidenza le capacità espressive del maltese. Dagli anni Sessanta in poi i punti di riferimento diventarono soprattutto anglo-americani. Ciò nuocendo enormemente, secondo me, al carattere mediterraneo della cultura maltese. Ma anche questo è un segno dei tempi, un mutamento di preferenze e di gusti, un allargamento di prospettive fatto, anche se paradossalmente, alla luce di una tradi-

zione italiana, cioè come reazione ad una sorta di irrigidimento delle fonti di ispirazione.

Da parte mia continuo a credere che l'Italia, come la Francia, deve essere ancora un punto di appoggio, una fonte di ispirazione. Malta è essenzialmente mediterranea, almeno dai tempi dell'antichità fino all'arrivo dei cavalieri di San Giovanni (quando poi assume un carattere europeo). Le metafore, le forme metriche, i paradigmi immaginativi, l'intero orientamento dello spirito non possono cambiare così facilmente, soprattutto quando si considera che l'isola ha avuto una lunga tradizione di stampo particolare.

### **Quali sono i poeti che hanno influito di più a Malta, in questo secolo, in particolare sulla sua formazione e produzione poetica?**

Già da quando ero ancora uno studente universitario guardavo la letteratura italiana non soltanto come la matrice storica da cui scaturiva la letteratura maltese, ma anche come l'esperienza di un Paese vicino. Ho sempre visto questo rapporto, cioè, come l'aspetto più interessante di un rapporto mediterraneo, all'interno di una sola nazione, appunto il Mediterraneo. Le frontiere geografiche sono spesso artificiali e possono cambiare con il passare del tempo, mentre affinità più profonde continuano a evolversi e a crescere entro parametri più o meno già predefiniti.

Quasimodo, Montale e Ungaretti sono anche rappresentanti di una certa cultura, a cui mi sentii molto vicino. Naturalmente l'origine siciliana del primo significa per me che anche nella solitudine, nel profondo sud si possa avere un grande poeta in grado di riassumere ansietà e ideali di una intera civiltà. Del resto, dal Mediterraneo il mondo ha avuto tanta della sua ricchezza filosofica e letteraria. Questi poeti mi sembrano eredi di una tradizione lirica di stampo metafisico. La loro purità di linguaggio, la loro tipica e inalienabile tristezza, la loro strana ma profondamente sentita religiosità, la loro appartenenza al cosmo anziché ad un proprio e particolare Paese: sono questi elementi che mi affratellano a questi maestri del sentimento e della forma.

Considero la mia poesia del tutto mediterranea, perché non mi sento altro. Mi riconosco nella cultura europea, ma le mie radici sono più antiche e anche abbastanza precise, in tal senso. La mediterraneità di Malta è stata più forte delle dominazioni straniere, che hanno fatto del loro meglio per sradicarla o almeno privarla di una sua vita propria. Siamo tutti più o meno pirandelliani: siccome l'isola non è soltanto la terra su cui viviamo, ma anche lo spirito che si agita dentro di noi. Il tema dell'insularità umana e cosmica ricorre nelle mie opere come punto d'appoggio e d'arrivo, come meta e come paradiso ideale, anche se spesso contraddittorio in sé.